LA SANTA CROCIATA

Pietro disse a Gesù: « Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivo ». Rispose Gesù: « ... Tu sei Pietro e su questa pietra io edificherò la mia Chiesa, e le porte dell'inferno non prevarranno contro di essa. E a te darò le chiavi del Regno dei cieli » (Mt. 16,17-20). Alla professione di fede dell'Apostolo Pietro, Gesù rispose con la più ineffabile e consolante promessa, che assicura la sua continua presenza fra noi e la sua divina assistenza sulla Chiesa.

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE GIUGNO 1981



La pagina dei Lettori

DEVOZIONE SEMPLICE E COSTANTE

Dite a S. Giuseppe che gli voglio un mondo di bene e lo ringrazio infinitamente per la continua assistenza che mi assicura *(E.S. - Seregno)*

— Certo che glielo diciamo, conquisi da questa bella semplicità, con cui la Lettrice si rivolge a S. Giuseppe per assicurarsi la continuata assistenza. Espressioni del genere — comuni alle anime fortemente spirituali — ci fanno venire in mente l'episodio del Beato Luigi Guanella quando, durante una lezione religiosa alle sue comunità, si rivolgeva a una certa suor Maria, nota per la sua abituale unione con Dio, perché sapesse lei dire di più alla domanda fondamentale del vecchio catechismo: — Chi è Dio! — « Ce lo dica lei, don Luigi » — rispondeva prontamente la Suora — « che lo vede e lo tocca tutti i giorni all'Altare! ».

A S. Antonio comparve una volta il bambino Gesù, che scherzosamente gl'infilava le manine fra la barba. Gesù scendeva talvolta a giocare con la piccola Rosa da Lima, che chiamava « delizia del mio cuore ». Di Gemma Galgani è detto quanto amasse la Madonna, ma prima di Lei e più di Lei un Altro che in tutto le assomigliava.

Aumenti la pia Lettrice questa devozione semplice e costante al caro Santo. Chissà che S. Giuseppe non le si dispieghi e le permetta qualche simile confidenza. Però si guardi bene da un sentimentalismo volutamente coltivato, che fa vedere lucciole per lanterne. Gli scherzetti d'una fantasia eccitata non sono pochi!

BATTESIMO DEI BAMBINI: ATTENTATO ALLA LIBERTA'?

Mio figlio sostenuto dalla moglie, non ha fatto ancora battezzare la sua bambina dopo due anni e più dalla nascita. Dice che sarebbe un attentato alla sua libertà, perché gli si imporrebbero obblighi religiosi che — fatta adulta — potrebbe rifiutare. Che cosa rispondere? *(N. N. - Catanzaro).*

— Troviamo sull'argomento ampia spiegazione nell'istruzione recente circa il battesimo dei bambini (20 ott. 1980). Non esiste anzitutto una libertà così pura da poter essere immune da qualsiasi condizionamento. Già sul piano naturale, i genitori operano scelte indispensabili per la vita dei loro figli e li orientano verso i veri valori.

(Così esemplificando, non hanno chiesto il permesso al bambino per il suo ingresso alla vita; non l'hanno interrogato sul nome da imporsi né hanno avuto il suo consenso per essere scritto all'anagrafe; non hanno aspettato che lui deliberasse per le opportune vaccinazioni e gli eventuali rimedi nel caso di salute malferma... e così via).

Quando si pretende che il sacramento del battesimo compromette la libertà del bambino, si dimentica soprattutto che ogni uomo — anche non battezzato — ha verso Dio degli obblighi imprescrittibili, che il battesimo ratifica ed eleva con l'adozione filiale. Si dimentica inoltre che il N. Testamento ci presenta l'ingresso nella vita cristiana non come una servitù o costrizione, ma come l'accesso alla vera libertà. Indubbiamente potrà capitare che il bambino — giunto all'età adulta — rifiuti gli obblighi derivanti dal suo battesimo. Ma allora i genitori, nonostante la sofferenza che ne possono provare, non hanno nulla da rimproverarsi per aver fatto battezzare il loro bambino e avergli dato una educazione cristiana com'era loro diritto e dovere.

MAMME CHE INVECCHIANO E MUOIONO

Mamma se n'è andata... Aveva 80 anni, quattro volte venti — direbbe Ungaretti. Se non avessi più speranze né affetti, chiederei di poterla raggiungere. Mi mancano le sue mani che mi accarezzavano, mi manca il suo volto che aveva sempre un sorriso. La vedevo soffrire, ma sempre con la corona del Rosario fra le dita... quale insegnamento!

(N. N. - Bonorva)

— Ci scusiamo anzitutto di non poter pubblicare tutta la lettera, quale monito — dice la signora di Bonorva — a certi figli che si disfanno dei vecchi genitori. Del vuoto che ha lasciato la mamma, appunto perché ottantenne, non ci meravigliamo. Si suol dire della mamma quello che si dice comunemente del vino: quanto più invecchia tanto più è buono. « Voi mamme non dovreste morire » — si è anche detto. E d'accordo: le mamme vere, le mamme sante — tipo Margherita Occhiena per don Bosco e Maria Bianchi per il Beato Luigi Guanella — non muoiono, come non è morta questa mamma carica di meriti presso Dio, anche per quelle mani, quel volto, quel rosario, quel cuore che la figlia buona non può dimenticare e sente accanto a sé. Ha citato Ungaretti. Proprio questo poeta dei tempi nostri mette davanti a Dio una mamma già arrivata, inginocchiata, con le mani aperte in atto di supplica. Così rimarrà fin quando non arriveranno anche i figli salvati dal suo amore.

La Santa Crociata



IN ONORE DI S. GIUSEPPE

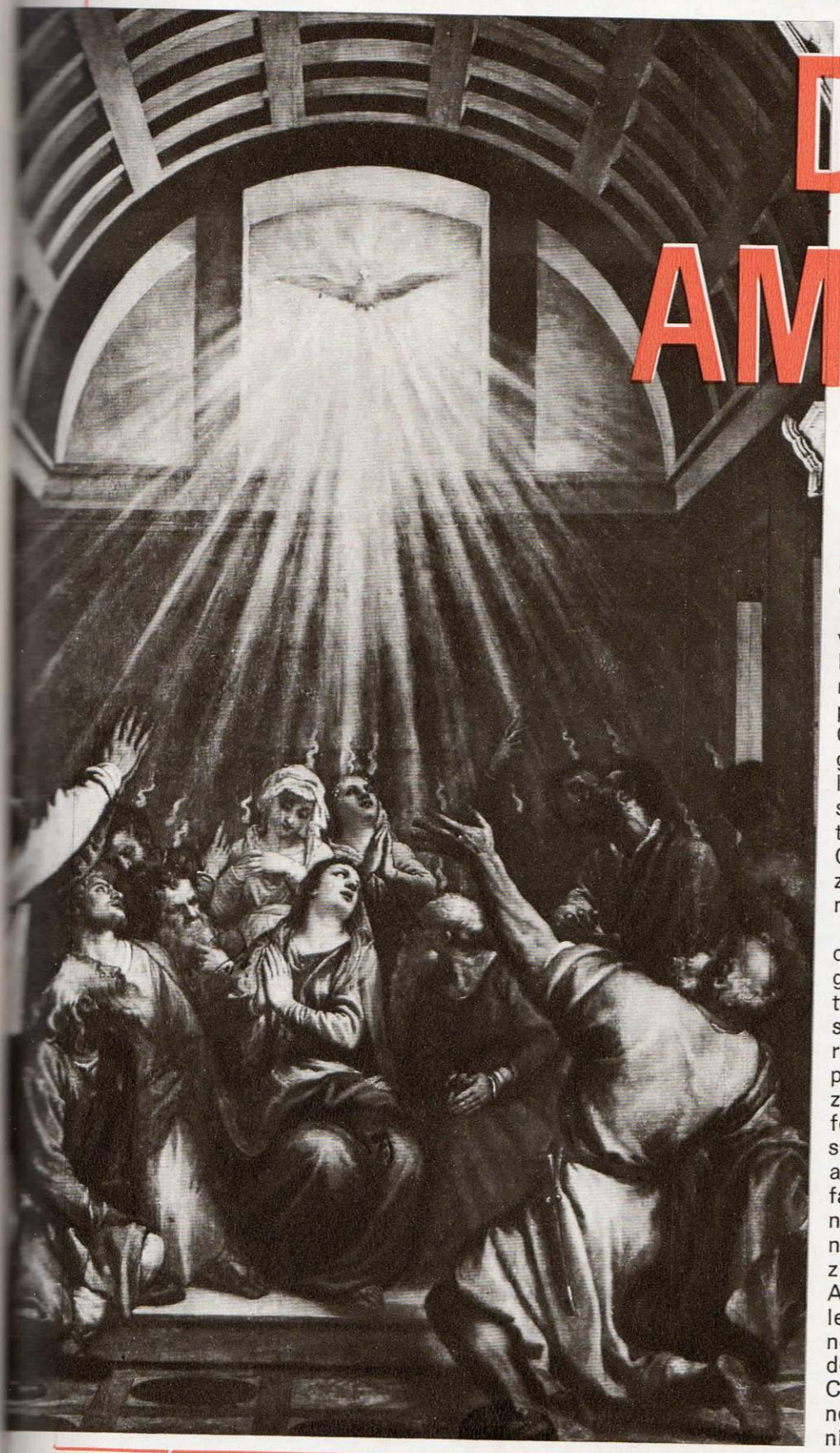
Periodico della PIA UNIONE DEL TRANSITO DI SAN GIUSEPPE per l'apostolato a favore dei morenti.
Anno 68°
N. 24 - 22 Giugno 1981
Sett. Sp. abb. post. Gr. 1 bis - 70%
ABBONAMENTI: Ordinario L. 5.000; una copia L. 400

In copertina: **La Consegna delle Chiavi.**

Imprimatur - Red. e Dir. Resp. D. EZIO COVA S.C. - Aut. Tribun. di Roma N. 5654 del 14 - 2 - 57 - 00195 ROMA - Via B. Telesio,, 4/B - Tel. 35.31.98 - C.C.P. N. 413005 - Tip. E.P. Via A. Severo 52, Roma.

Periodico iscritto all'Unione Stampa Periodica Italiana.

PENTECOSTE: FESTA DEL DIO-AMORE



IN questo mese la Chiesa celebra la festività della Pentecoste, che, come la Pasqua, trae origine dall'Antico Testamento. Mentre la Pentecoste ebraica venne istituita in memoria della legge data da Dio agli Ebrei sul monte Sinai cinquanta giorni dopo la loro uscita dall'Egitto, la Chiesa cattolica invece festeggia la Pentecoste per ricordare la discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli, avvenuta cinquanta giorni dopo la risurrezione di Gesù. Da quel giorno ebbe inizio la predicazione del Vangelo nel mondo.

In questa società così disincantata dove tutto passa al vaglio della critica, parlare di Pentecoste a volte è motivo di derisione da parte di certuni che riducono la loro « fede » a semplici manifestazioni di superstizione. Ma la Pentecoste è la festa di Dio-Amore che a noi si comunica, che ci fa suoi figli adottivi e fratelli in Cristo, ci fa santuari di una presenza divina. Oltre questa direzione personale, interiore, vi è un'altra direzione in cui si comunica Dio-Amore: la Pentecoste, festa delle anime invitate alla consolazione dello Spirito, diventa la festa del Popolo di Dio, la festa della Chiesa, dell'umanità affratellata nell'unica fede, animata dall'unico amore. Questo interpretare

la festività, non è solo una memoria della prima Pentecoste apostolica, quella che vide gli apostoli con Maria raccolti nel Cenacolo. Non è poi una semplice nostalgia. E' un fatto perenne e presente: è il piano della Redenzione che per opera dello Spirito Santo si diffonde nei popoli e nel tempo e arriva fino a noi.

LA RADIOSA PENTECOSTE PREDICATA DAL VICARIO DI CRISTO

Oggi, in particolare, all'alba degli anni ottanta, Giovanni Paolo II, quale Vicario di Cristo, è un singolare « operatore » (ci sia consentita questa terminologia usata nei discorsi della comunicazione sociale), un eccezionale interprete della Pentecoste: infatti, nel compiere i viaggi apostolici, solcando ogni latitudine e dimostrandosi sempre disponibile a raggiungere questa o quella « porzione » del Popolo di Dio, il Papa reca il messaggio della salvezza parlando nella lingua del Paese visitato di modo che tutti quelli che convengono lungo l'itinerario seguito dal Papa per onorarlo, lo comprendono e festeggiano con lui la novella Pentecoste legata alla radice della Pentecoste del Cenacolo. Si rinnova visivamente quel meraviglioso passo degli *Atti degli Apostoli* in cui si legge: *« Ecco tutti costoro che parlano non sono essi Galilei? Come dunque li abbiamo noi uditi ciascuno parlare nel nostro linguaggio nel quale siamo nati? Parti, Medi ed Elamiti, e quelli che abitano in Mesopotamia, in Giudea e in Cappadocia, in Ponto e nell'Asia, nella Frigia e nella Panfilia, nell'Egitto e nelle parti della Libia che è intorno a Cirene, e pellegrini Romani e Giudei, Cretesi ed Arabi, li abbiamo uditi narrare nelle nostre lingue la grandezza di Dio ».* C'è a questo punto, il risvolto aneddotico che vede il Papa impegnato, per ogni viaggio apostolico, a studiare la lingua del Paese che si accinge a visitare: non è uno studio che si esaurisce in una lettura at-

Giovanni Paolo
maestro dei popo
nel
sua strateg
di « operatore
singolare di u
novella Pentecost
insiste con tut
la sua trepidazio
di Pad
per i suoi fig
sul grande ten
della preghie
invitano
alla riaccensio
della nost
lampada interior







tenta dei discorsi da pronunciare ma il suo è un voler apprendere anche quelle espressioni cariche di sentimento che vogliono significare il suo amore di Padre universale. C'è addirittura una tenacia, che è congeniale alla personalità del Papa, nello studiare il più possibile le sfumature di una lingua con la quale si deve cimentare per la prima volta, come è avvenuto per il giapponese in occasione del « raid » in terra d'oriente.

Giovanni Paolo II nel rinnovare nel tempo il messaggio della salvezza testimonia al mondo che la Pentecoste è festa della voce, divenuta veicolo dell'annuncio della fede, nel piano della salvezza umana.

Ritorniamo ancora per poco alla storia della Pentecoste apostolica. Dopo che le lingue di fuoco si posarono sul capo di ciascun apostolo, un arcano coraggio si diffuse nei loro animi e subito si sentirono ardere dal desiderio di iniziare la loro missione nel mondo di far conoscere Gesù e la sua dottrina. Uscirono dal Cenacolo e subito incominciarono a predicare sulle piazze e da quel momento saranno i maestri dei popoli. Lo slancio apostolico si rinnova nel tempo e, dopo Paolo VI, Giovanni Paolo II (si può dire subito all'indomani della sua elezione a Vicario di Cristo) ha varcato i confini della sua sede per iniziare una serie di viaggi con l'entusiasmo della sua paternità spirituale e con l'ardore pastorale di essere sempre più a contatto con il suo gregge.

Giovanni Paolo II, maestro dei popoli nella sua strategia di « operatore » singolare di una novella Pentecoste, insiste, con tutta la sua trepidazione di Padre per i suoi figli, sul grande tema della preghiera che è un tema grande come una cattedrale. Ecco come il Vicario di Cristo attualizza la Pentecoste per ciascuno di noi: invitando alla riaccensione della nostra lampada interiore, che è appunto la preghiera. Infatti c'è un bisogno di soccorso divino che l'orazione ci conforta a sperare dalla Provvidenza.

Quando Giovanni Paolo II annuncia qua e là nel mondo la radiosa realtà della Pentecoste non rischia di essere intempestivo o addirittura di fare un monologo nel deserto: la presenza oceanica delle folle ovunque è viva testimonianza che la parola del Vicario di Cristo è ascoltata e, quel che più convince, è accettata perché reca la Verità, quella che non tradisce la speranza dell'uomo.

In questi tempi di travaglio spirituale e morale in cui i valori dell'uomo sono in una continua crisi convulsiva, passa, salutare per la Chiesa e per il mondo, il « ciclone » spirituale della Pentecoste sostenuto dalla fede pastorale di Giovanni Paolo II.

RAFFAELE CAPOMASI

LA PIU' ANTICA CHIESA ROMAN

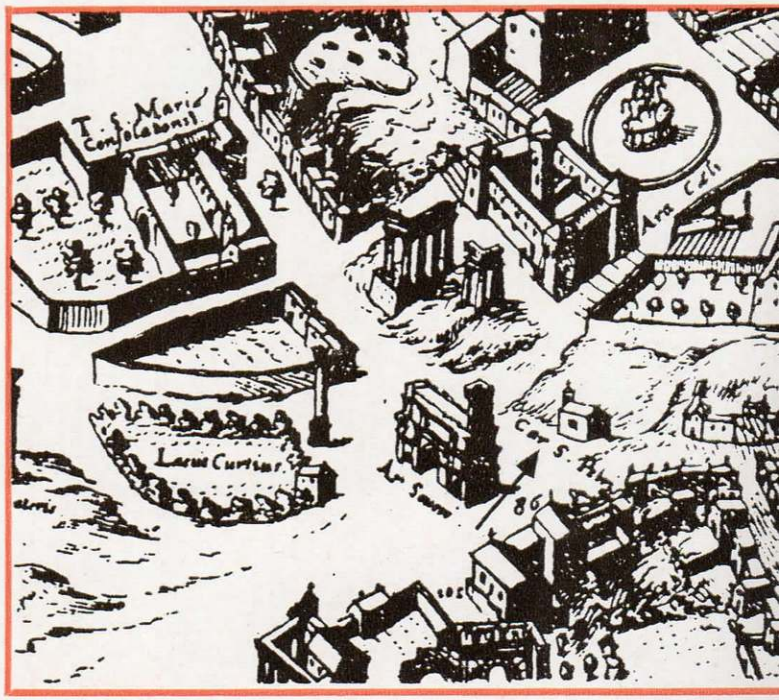
San Giuseppe de' Falegnami



La seconda Chiesa che sovrasta e domina il complesso del Carcere Mamertino è un piccolo suggestivo Santuario creato, con l'annesso Oratorio e la sottostante Cappella del Crocifisso, per essere luogo di riunione e di preghiera di una di quelle che fu tra le più fiorenti e meglio organizzate corporazioni artigiane dell'Urbe. In essa l'arte, la storia e la fede si riuniscono ancora felicemente nella cornice monumentale e famosa di una delle zone più suggestive e più dense di memorie pagane e cristiane della Città Eterna.

PROPRIO ai piedi del Campidoglio, sul versante che guarda i Fori imperiali, notissimo a tutti, si apre il tetro Carcere Mamertino. Tristemente conosciuto per la sua destinazione a prigione di Stato fin dai tempi del re Anco Marzio, il lugubre luogo di pena è strettamente legato, nella memoria dei cristiani, alla breve prigionia che una radicata tradizione vuole sia stata patita in quel luogo dai S.S. Apostoli Pietro e Paolo prima del loro supplizio La malsana prigione, ricavata in verticale all'interno di una preesistente cisterna per l'acqua, consta ancor oggi di due celle, una sovrastante l'altra.

Documenti autentici confermano che il *cubiculum* superiore, detto *Mamertinum* (l'inferiore è detto Tullianum), fu trasformato nello Oratorio indicato da sempre come *San Pietro in Carcere* intorno alla metà del IV secolo. Divenne così meta di continue manifestazioni di fede popolare, alimentate dal richiamo di un veneratissimo Crocifisso ivi esposto ed agevolato dalla felice posizione al limite dei Fori dove era sorto il grande mercato di Campo Vaccino.



IN ONORE DEL SANTO ARTIGIANO

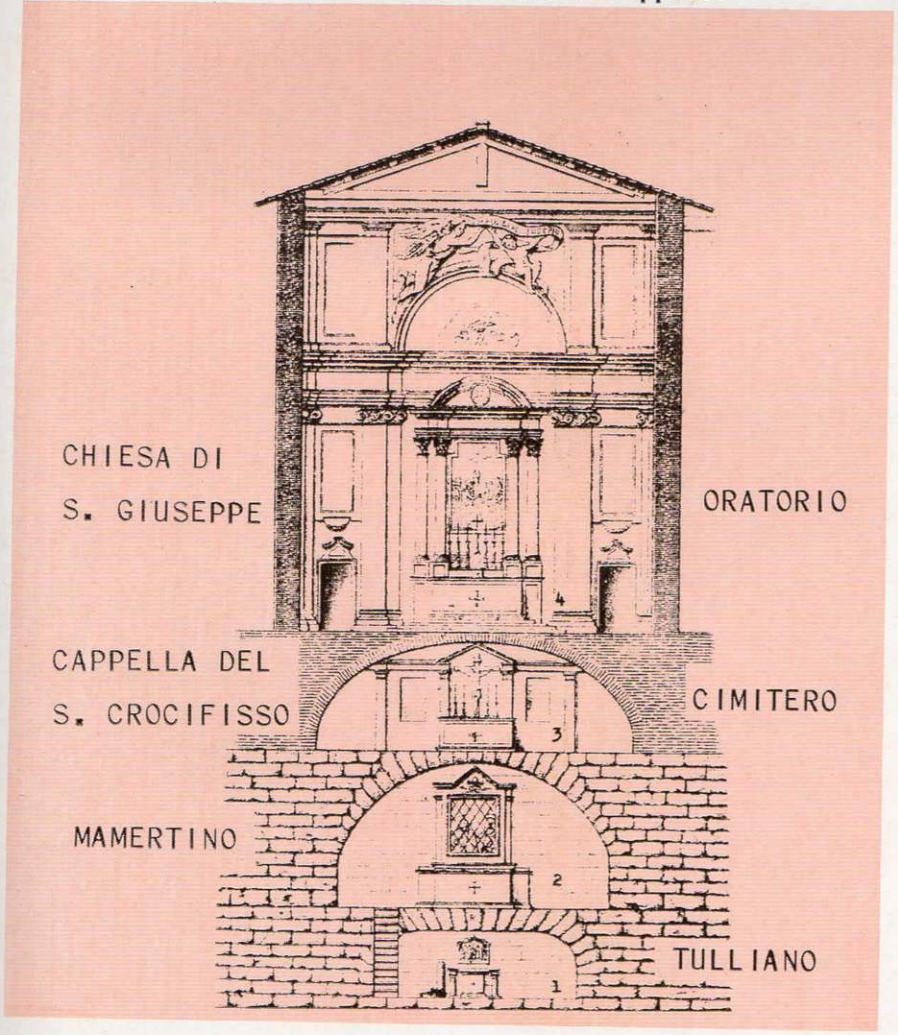
IL CARCERE CAMBIA « PADRONE » E UNA DATA « PRECORRITRICE »

Questo fu dunque l'uso pagano e cristiano che si fece dei luoghi descritti per oltre duemila anni, fino a quando cioè, nel 1540, l'Oratorio venne acquistato in enfiteusi, per 14 scudi l'anno e 200 di riscatto, dai *confrati* della « Compagnia di San Giuseppe ». Gli inizi della corporazione romana dei falegnami appaiono così legati strettamente a quella cessione enfiteutica avvenuta lo stesso anno della fondazione della consorteria artigiana il cui atto di costituzione, custodito negli archivi del Vicariato di Roma, reca la sottoscrizione dei trenta falegnami fondatori, provenienti tutti dall'Arciconfratenita dei Muratori, la necessaria approvazione ecclesiastica e la data, appunto « precorritrice », del *1° maggio* 1540.

E' curioso rilevare che per oltre tre secoli e mezzo prima della proclamazione laica del *1° maggio* a « Festa dei lavoratori », i carpentieri romani celebrarono proprio in quel giorno l'anniversario della fondazione della loro corporazione ovvero, come si direbbe oggi, del loro sindacato. Non certamente a caso, in quello stesso giorno, Pio XII volle fissare, nel 1954, la ricorrenza liturgica di San Giuseppe Artigiano col dichiarato intento di sottolineare il valore santificante del lavoro umano.

Naturalmente non proprio quel *1° maggio,* ma certamente uno o due mesi dopo, la « Compagnia » iniziò le sue attività nell'antico San Pietro in Carcere. Il *Mamertinum* però si rivelò ben presto troppo angusto e buio per le necessità del sodalizio e col reddito di modeste proprietà già acquistate, i cosiddetti *Fratelloni* decisero di erigere una Chiesa più grande e più accogliente proprio sopra la Cella di Pietro.

« Spaccato » del complesso degli edifici sovrapposti.



LA PRIMA VENERABILE CAPPELLA

La tradizione vuole che la prima Chiesa di San Giuseppe dei Falegnami venisse costruita in legno, probabilmente a confermare lo atteggiamento polemico nei confronti dei Muratori dal cui sodalizio i carpentieri romani si erano scissi, tuttavia documenti d'archivio smentiscono questa notizia. In particolare dai *Libri delle Spese,* là dove si trovano elencate le uscite di danaro per materiali da costruzione e l'onorario versato a tale *« ...mastro Antonio muratore lo quale a coperto la gesia di Santo Jsepe... »* è facile dedurre che, sia pur povera, la prima Chiesa fu eretta non in legno ma in mattoni, pietra e coppi.

Certamente la nuova Cappella dovette davvero essere molto modesta nell'aspetto esteriore poiché non solo manca ogni documentazione tecnica e grafica relativa alla costruzione ma, negli scorci del Campidoglio e del Foro così come appaiono nelle xilografie dell'epoca, è indicato solo un minuto edificio quale *Chiesa di San Giuseppe sopra San Pietro in Carcere.* Malgrado la costruzione di un campanile e le belle decorazioni pittoriche interne eseguite dal fiorentino Benedetto Bramante, la Chiesa restò immutata per quasi mezzo secolo ed è solo del 1597 la decisione di affidare a Giacomo della Porta e, anni dopo, a Giovan Battista Montani la costruzione di un più degno edificio in onore del Santo patrono dei falegnami.

IL CROCEFISSO « PRODIGIOSO » DI CAMPO VACCINO

Nell'edificare la bella Chiesa, che fu così come ci appare oggi malgrado i numerosi restauri successivi, data la natura estremamente scoscesa del luogo, gli architetti ritennero opportuno creare innanzitutto una piattaforma che, sporgendo notevolmente sulla parte anteriore del *Mamertinum* consentisse la costruzione di una « *scala nova che va alle carceri* » (una rampa di questa fu abbattuta nel 1932) per un più comodo accesso dal piano stradale. Nel far questo fu creata artificialmente una cavità tra il « cubicolo » superiore del carcere ed il pavimento della Chiesa. Qui fu riposto come in una più degna sede quel Crocefisso in legno scolpito che da tempi remoti era stato esposto sopra la porta d'ingresso della prigione di Pietro.

Per motivi di cui i testi non parlano, il venerato simulacro venne poi trasferito nella Chiesa di S. Carlo al Corso, ma il 16 novembre 1853, per volere del Papa, processionalmente fu riportato nella sua sede originaria a Campo Vaccino e deposto nella piccola Cappella d'intercapedine trasformata in Santuario. Per l'occasione Pio IX, in incognito, indossò l'abito della Venerabile Arciconfraternita di San Giuseppe: saio azzurro cupo, cingolo, cappuccio, « pazienza » e coccarda al petto. Così vestito il Papa, a piedi e salmodiando, s'accompagnò al corteo dei *Fratelloni* e, salita la scalea che porta a San Giuseppe, si scoprì, si rivelò e benedisse, come ricorda una lapide, « *clerum senatum populumque romanum* ».

L'ARCHISODALITAS FABRUM LIGNARIORUM

Nei primi cinquanta anni di vita, la *Compagnia,* ovvero la *Societas atque Universitas Carpentariorum* de Urbe si ingrandì molto nel numero degli aderenti, accogliendo, sempre con votazione, numerosissimi confratelli. La sua importanza, sia sul piano civile che su quello religioso, si accrebbe grandemente allorché ottenne da Papa Gregorio XIII il titolo ambito di Arciconfraternita e da Papa Sisto V la facoltà di « comunicare indulgenze e privilegi » a qualunque altra consorteria di carpentieri che avesse voluto aggregarsi ad essa.

Numerose furono infatti le adesioni di sodalizi consimili che si susseguirono dal 1578 al 1702: Perugia, Milano, Bari, Verona, Malta, Vienna e così via, oltre all'Associazione romana degli Apprendisti ed a quella delle *Sorelle dei Falegnami* preposte all'adempimento dei fini caritatevoli. Il sodalizio ottenne pure l'uso di un proprio cimitero ricavato nel tufo del colle, in pratica proprio sotto l'*Arce Capitolina,* con ingresso da un Oratorio edificato a lato della Chiesa di San Giuseppe.

La Venerabile Arciconfraternita si prefisse e realizzò, nel no-





DOTTRINA
DE' FRATELLI E SORELLE
DELLA
Venerabile Archiconfraternita
DEL
Patriarca San Giuseppe
DI ROMA

ROMA
TIPO-LITOGRAFIA LUCIANI
1902

La prima pagina del d cumento dello statu che reggeva il sodaliz della Compagnia di Sa Giuseppe ai Falegnam La copia, in foto, risal al 1902.

me e col patrocinio del Santo Falegname, molti nobili scopi: fu, diremmo oggi, cassa di credito ed ente mutualistico per i suoi iscritti oltre che sindacato corporativo e centro assistenziale. Fece fronte, con l'usufrutto di lasciti e le rendite di case e terreni, a varie opere di pietà, quali le famose « doti » per le zitelle, l'aiuto ai fratelli bisognosi e, non ultimo, il proposito di costruire un ospedale.

Se questo avvenne per la « vita materiale » non fu certo trascurata la « vita spirituale ». All'inizio del sodalizio, dopo la costruzione di un più ampio oratorio accanto alla Chiesa, si costituì persino un'associazione di 120 confrati e 120 consorelle, detta *"Centesimo"*, col proposito di versare 10 baiocchi a testa per la celebrazione di cento Messe in suffragio di ogni falegname che fosse deceduto.

Per le numerosissime adesioni e per le apprezzate attività in campo sociale, il Pontefice concesse all'Università dei Falegnami persino una sede « civile » in Campidoglio *perché servisse a render giustizia secondo le norme degli Statuti di San Giuseppe* tra quanti *(bastari, bottari, cembalari, ebanisti, facocchi, facasse d'archibugi, leutari, intagliatori, sediari, corniciari,* ecc.) appartenevano alla corporazione.

I due quadri raffiguranti due momenti della vita di San Giuseppe, (il rifiuto dei Betlemiti, a sinistra, e la bottega di Nazareth, in basso) conservati nella chiesa di San Giuseppe de' Falegnami, sono del Mariani.



IL SODALIZIO E LA CHIESA NEGLI ANNI '80

Oggi purtroppo, dopo le sottrazioni dei beni ecclesiastici seguite alla presa di Roma del 1870 e dopo la distruzione, con l'apertura della Via dei Fori Imperiali, del 1932, di tutto il rione che gravitava intorno alla Chiesa, solo l'arte e la storia sono rimaste. Con la quasi scomparsa di moltissime attività artigianali legate al legno, l'antica Venerabile Arciconfraternita oggi s'è praticamente dissolta anche se si possono contare ancora una sessantina di iscritti d'ambo i sessi di cui due soli, ben avanti con gli anni, sono autentici falegnami.

La Cappella del Crocefisso è ancora frequentata da qualche fedele e molti turisti; l'Oratorio, fatiscente nei dipinti, è praticamente chiuso come pure il cimitero; la sola Chiesa di San Giuseppe, pur isolata com'è con l'intero complesso dal tessuto urbano della città, a parte i servizi liturgici festivi, è ancora richiesta per la celebrazione di matrimoni. L'ambiente barocco tutto stucchi e ori, i dipinti, le sculture e gli affreschi di artisti famosi quali Mariani, Jacchetti, Aureli, B. Bramante, O. Bianchi, i due Ghezzi, Colombo, C. Maratta, Berrettoni e Montagna, tutti vissuti tra il '600 e la fine dell'800, e il bellissimo organo dal suono melodioso, attirano i turisti amanti del bello.

Al governo del complesso di Cappelle e Oratori sono oggi, benemeriti, i PP. della Congregazione degli Oblati di M.V. dai quali parte ogni stimolo per le limitate attività di natura solo religiosa che il ridottissimo Sodalizio degli Artigiani del Legno, nominalmente ancora proprietario del piccolo Santuario, svolge ogni anno in sole quattro solennità liturgiche: Natale, Capodanno, San Giuseppe e Commemorazione dei Defunti.

A.M. BOCCHINI

UN CUORE PIENO



La piissima figura di S. Margherita M. Alacoque, alla quale Gesù chiese che fosse istituita la festa liturgica del S. Cuore il venerdì dopo l'ottava del Corpus Domini, facendole inoltre la Grande Promessa: « A tutti coloro che si comunicheranno nei primi venerdì d'ogni mese, concederò la grazia finale della penitenza ». S. Margherita Maria, delle Suore della Visitazione, fu beatificata da Pio IX nel 1864 e canonizzata da Benedetto XV nel 1920.

UNO degli aspetti salienti dell'affascinante avventura spirituale e umana che la Chiesa Cattolica sta vivendo, da duemila anni, nella storia del mondo, è lo sviluppo nei secoli della devozione al Cuore di Gesù: una devozione che, come sappiamo, ha trovato un suo momento incandescente poco prima della fine del sec. XVII con le grandi Apparizioni a S. Margherita Maria Alacoque in Francia, ma che, in realtà, aveva preso a sorgere molto tempo prima. L'Apostolo Giovanni narra nel suo Vangelo che sul Calvario un soldato romano, quasi per dare il colpo di grazia a Gesù Crocifisso, gli squarciò il costato con la lancia, tanto che dalla ferita uscirono sangue e acqua. La ferita, infatti, doveva essere stata così profonda da raggiungere il cuore. Ed ecco: il pensiero del Costato di Gesù, trafitto fino al Cuore dal ferro per la redenzione degli uomini, fu tra quelli che maggiormente colpirono e commossero i Padri della Chiesa. E non pochi di essi presero stimolo da tale pensiero per inculcare nei fedeli il culto all'amore che Gesù aveva portato al genere umano. Ma nei primi dieci secoli del Cristianesimo, mentre si ricordava con somma devozione la Passione e Morte del Signore, non si pensò a mettere in esplicito rilievo il nesso esistente tra gli affetti e il cuore fisico del Salvatore, così da indicare in esso espressamente il simbolo del suo amore infinito.

SAN BERNARDO E I MISTICI DEL MEDIOEVO

Fu nei secoli XI e XII che, rileggendo e meditando il racconto evangelico come pure gli scritti dei Padri sul Costato squarciato di Gesù, spiriti eletti incominciarono a fare riferimenti al

DI MISERICORDIA



Paray-le-Monial: Incisione del 1765, raffigurante la Chiesa che istituisce la Festa liturgica del S. Cuore. In ginocchio la Francia, nelle sembianze della regnante regina Maria Carlotta Leczinska, adora e supplica. Tra coloro che richiesero l'istituzione della Festa sono da ricordare i Vescovi della Polonia, 148 Vescovi dell'Europa (e fra di essi S. Alfonso de' Liguori), i vescovi d'America.

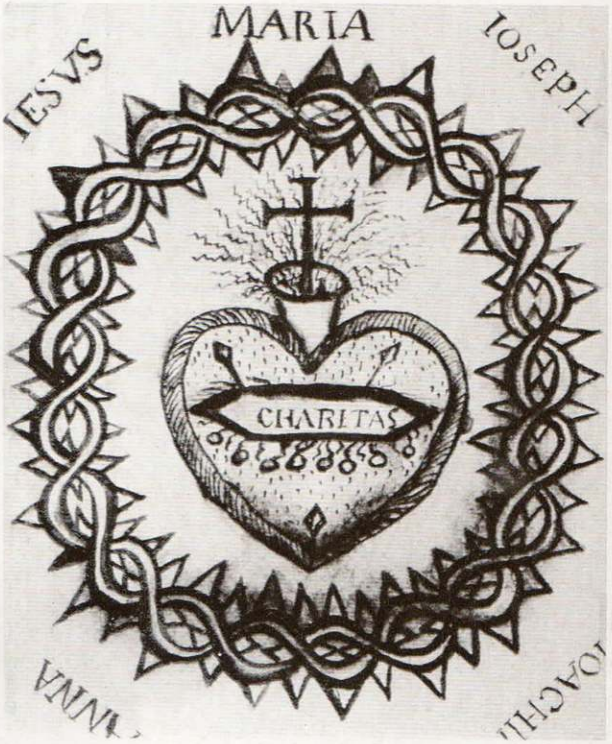


Immagine del S. Cuore, disegnata con inchiostro nero su carta, la prima che fu venerata a Paray-le-Monial dalle novizie della Visitazione delle quali Suor Margherita Maria era maestra. E' presente, tra i nomi « cari » al Cuore di Gesù, quello di Giuseppe.

Roma, Chiesa del Gesù (Tempio Nazionale delle Famiglie consacrate al S. Cuore): Immagine del S. Cuore di Gesù (Pompeo Batoni, 1708-1787). Si narra che l'idea della composizione di questa immagine, la più diffusa nel mondo, venne all'artista in seguito all'incontro fortuito, in una viuzza di Roma, con un povero che, in atteggiamento di serena mestizia e tenendo al petto la mano sinistra, stendeva la destra in atto di chiedere l'elemosina.



Cuore. S. Bernardo († 1153), il grande mistico cistercense, in un suo commento al « *Cantico dei Cantici* », dice tra l'altro: *Hanno forato le sue mani e i suoi piedi e con la lancia hanno trapassato il fianco... Appare il mistero del Cuore, attraverso le ferite del corpo... Appare quel grande mistero di pietà: appare la bontà misericordiosa del nostro Dio...* Trascinati dal fervore di S. Bernardo, altri mistici, soprattutto in Francia, presero a svilupparne le intuizioni luminose. Ricordiamo, tra di essi, il certosino B. Guerrico d'Igny († 1157), i cistercensi B. Guglielmo di Sant-Thierry († 1148), il B. Gil-

UN CUORE PIENO DI MISERICORDIA



Il Beato Luigi Guanella fu devotissimo del Sacro Cuore e avrebbe voluto chiamare i Religiosi della sua Congregazione (oggi « Servi della Carità ») Figli del Sacro Cuore, se il titolo non fosse già stato preso da un altro Istituto. Di notevole valore, anche artistico il Santuario del Sacro Cuore da lui eretto in Como.

berto d'Hoyland († 1172), il canonico regolare Riccardo di San Vittore († 1173) che scrisse parole alate sul Cuore di Cristo.

La devozione sembra prendere corpo con S. Bonaventura, il grande francescano, cardinale e dottore della Chiesa († 1274) il quale, commentando nella sua « *Vigna mystica* » la frase biblica « Vulnerasti cor meum » (Trapassasti il mio cuore) considerata una profezìa, dice: *Ma poiché siamo arrivati al Cuore di Gesù, dove è così bello restare, non allontaniamocene più. Come è dolce abitare in questo Cuore. Quale tesoro, quale perla squisita è il vostro Cuore, o buon Gesù... Chi non amerebbe un cuore così ferito? Chi non renderebbe amore per amore?... Rendiamo, dunque, noi amore per amore...*

Nello stesso secolo XIII, la belga Santa Lutgarda († 1246), cistercense, apre la fila delle grandi mistiche che ebbero il dono delle visioni del Cuore del Signore. Ricordiamo, dopo di Lei, le tedesche Santa Matilde di Magdeburgo († 1282), Santa Matilde di Hackeborn († 1298), Santa Geltrude la Grande († 1301), tutte e tre del monastero di Helfta, in Sassonia. Santa Geltrude, nel libro delle sue « *Rivelazioni* », dice che per lei l'amore di Dio è personificato nel Sacro Cuore. E parla del Cuore di Gesù con un lirismo che tocca i più alti vertici della spiritualità e della poesia. In Italia fiorirono S. Margherita da Cortona († 1297), terziaria francescana; S. Caterina da Siena († 1380), domenicana; in Francia S. Giovanna di Valois († 1505). Le visioni di queste Sante e di altre anime mistiche furono, come esse stesse ci hanno fatto sapere, vicende spirituali di « scambi di cuore » col Divino Maestro, di « abbeveramenti al Suo Costato », di « riposo presso il Suo Cuore ». Ma nelle loro èstasi videro esse il Sacro Cuore di Gesù nella sua realtà di carne? Storici religiosi e teologi dicono che certamente così lo videro, ma, sublimato nel suo simbolismo d'amore, esso si perdeva nella luce abbagliante della figura di Cristo.

APOSTOLI E PRECURSORI

Sempre nel Medioevo si susseguirono, nell'esaltare con fervore il Cuore di Gesù, in Germania i domenicani S. Alberto Magno († 1280), Giovanni Taulero († 1361), il B. Enrick Suso († 1366); in Italia il francescano S. Bernardino da Siena († 1444) e altri ancora. Vennero poi, nei secoli XVI e XVII, altri apostoli che incominciarono a dare forme concrete alla devozione: il certosino tedesco bavarese Giovanni Landsberg († 1539) che fu il primo a suggerire di procurarsi un'immagine del Cuore di Gesù per averla sempre presente e onorarla; il Ven. Luigi de Blois, sacerdote belga († 1566), che offriva tutto al Cuore di Gesù, lo invocava con preghiere ardenti, così come facevano lo spagnolo S. Juan de 'Avila († 1569), il tedesco S. Pietro Canisio († 1597), gesuita; ancora lo spagnolo e gesuita S. Alfonso Rodriguez († 1617); il francese S. Giovanni Eudes († 1680), devotissimo dei Cuori di Gesù e di Maria; in Polonia il P. Gaspar Druzicki († 1662)... Fu tutta una schiera di apostoli e di precursori, che finì per diventare legione.

LE « GRANDI APPARIZIONI »

Anche S. Francesco di Sales, vescovo e dottore della Chiesa († 1623), aveva una grande devozione per il Cuore di Gesù e scrisse su di Esso pagine stupende. Egli fondò con S. Francesca di Chantal la Congregazione delle Suore della Visitazione di Nostra Signora. Ed è nel monastero di questa Congregazione a Paray-le-Monial, in Borgogna (Francia), che visse S. Margherita Maria Alacoque (1647-1690), la figura centrale della lunghissima schiera degli amanti del S. Cuore. Margherita Maria ebbe anch'essa il dono delle visioni di Nostro Signore, che le appariva sempre in mezzo a una luce folgorante presso il SS.mo Sacramento dell'Eucaristia. Sono famose le quattro grandi visioni che ella ebbe nell'arco degli anni 1673-1675: nella 1ª Gesù le manifestò il Suo Cuore « *appassionato d'amore per gli uomini* »; nella 2ª le mostrò il Suo Cuore con i simboli della Passione; nella 3ª le chiese preghiere di riparazione, soprattutto con la Comunione nel primo venerdì d'ogni me-

se, per le offese che gli uomini recavano al Suo Cuore; nella 4ª, dopo di averle detto: « *Ecco quel Cuore che ha tanto amato gli uomini* », le rivelò che era suo desiderio fosse celebrata, in onore del Suo Cuore, una speciale festa il primo venerdì dopo l'ottava del Corpus Domini.



Immagine del Sacro Cuore venerata nella Basilica di San Giuseppe al Trionfale.

Come sappiamo, le rivelazioni di S. Margherita Maria, conosciute attraverso gli scritti di lei stessa e quelli del B. Claudio de la Colombière, gesuita, suo confessore per un anno, e al quale ella si confidava, determinarono, in quello scorcio del sec. XVII, il concretarsi vero e proprio della devozione al Sacro Cuore, soprattutto con la pratica dei « primi venerdì » del mese. E, rifacendoci alla storia affascinante della Chiesa, aggiungiamo che tale devozione, inducendo a conoscere meglio ad amare il Cuore di Gesù, pieno di amore e di misericordia per gli uomini, venne nel tempo giusto per debellare il giansenismo, l'eresia di quel secolo che affermava essere in Dio solo e nient'altro che una rigida giustizia.

L'ISTITUZIONE DELLA FESTA LITURGICA

Nel frattempo, da molte parti della Francia, della Polonia, della Spagna e da altrove, si rivolgevano suppliche alla S. Sede perché istituisse la festa liturgica del Cuore di Gesù, dallo stesso Signore richiesta a S. Margherita Maria. Ma la S. Sede, allora sotto il Pontificato di Innocenzo XII (1691-1700), nella sua prudenza non volle concederla perché, in quei tempi di risveglio scientifico, presentare il cuore come sede reale degli affetti, equivaleva ad affermare un principio di carattere fisiologico e filosofico in cui non sembrava che l'autorità della Chiesa potesse essere coinvolta. Bisognava prima eliminare le varie difficoltà che in merito si presentavano. Così venne solo concessa la Messa in onore delle Cinque Piaghe di Nostro Signore alle Suore della Visitazione di Paray-le-Monial. La festa liturgica, nonostante le moltiplicate suppliche, non venne concessa nemmeno sotto Benedetto XIII (1724-30). A concederla, finalmente, su richiesta di quasi tutta la Chiesa, fu il Pontefice Clemente XIII (1758-69), il quale vi acconsentì in data 6 febbraio 1765 facendo presente che il Cuore di Gesù era venerato come il palpitante simbolo dell'amore divino per gli uomini. La festa era però riservata alla Polonia e all'Arciconfraternita del Sacro Cuore di Gesù in Roma, che l'avevano richiesta con particolare insistenza. Successivamente Pio VI (1775-99) precisò che « *nella devozione al Cuore di Gesù non viene adorato il Cuore separato dalla divinità. No: i fedeli adorano il Cuore di Gesù in quanto è il Cuore di Gesù, cioè il Cuore del Verbo incarnato cui è inseparabilmente unito* ».

Questa precisazione del Papa raddoppiò il fervore della devozione, che raggiunse il suo culmine il 23 agosto 1865 allorché Pio IX estese la festa liturgica alla Chiesa Universale, mentre il 22 aprile 1875 lo stesso Pontefice approvava la formula di consacrazione al S. Cuore di Gesù da farsi il 16 giugno dell'anno seguente, allo scadere del secondo centenario delle Apparizioni di Gesù alla B. Margherita Maria, nel frattempo elevata agli onori degli altari. I successori di Pio IX favorirono tutti anche essi lo sviluppo della devozione al Cuore di Gesù. Leone XIII (1878-1903) emanò nel 1899 l'enciclica « *Annum Sacrum* », nella quale si indiceva la consacrazione del genere umano al S. Cuore; Pio XI (1922-39), con l'enciclica « *Miserentissimus Redemptor* » (1928), precisò il dovere della riparazione al Cuore di Gesù; Pio XII (1939-58) indirizzò alla Chiesa l'enciclica « *Haurietis aquas* » (Attingerete le acque) che è il più importante documento pontificio sulla devozione al S. Cuore. Oggi, Giovanni Paolo II parla spesso del Cuore di Gesù. E le sue encicliche « *Redemptor hominis* » e « *Dives in misericordia* » sono in realtà l'esaltazione dello stesso Cuore di Gesù, pieno di carità, di amore e di misericordia per gli uomini.

RINALDO PAN

Testi consultati: **Dictionnaire de Théologie Catholique**, Paris 1903-1970. **Dictionnaire de spiritualité, ascetique et mystique**, Paris 1933ss. **Così han parlato del Cuore di Cristo**, di Anselmo Aru, S.J., Roma 1979.

29 GIUGNO: SANTI PIETRO E PAOLO

IL TESORO DELLA FEDE



LA prima e più completa professione di fede fu fatta dall'Apostolo Pietro: **« Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente »** (Mt 16,16).

Gesù lo ricambiò con le parole solenni e creatrici: **« Tu sei Pietro... e su questa pietra edificherò la mia Chiesa ».**

Anche oggi, ogni giorno, il Papa dice a Gesù: **« Tu sei il Cristo ».** Ed ogni giorno Gesù ripete al Papa: **« Tu sei Pietro... A te sono affidate le chiavi del Regno dei cieli ».**

La fede di Pietro diventa fedeltà al Maestro: **« Signore, da chi andremo** noi? **Tu solo hai parole di vita eterna ».** Ed infine questa fede diventa amore, un amore preminente e prevalente: **« Signore, Tu sai che io ti amo ».** Fedeltà ed amore donano al Papa, successore di Pietro, la costanza e la forza per compiere la sua missione apostolica per « confermare nella fede i suoi fratelli ».

« La prova della fede è più preziosa dell'oro che viene provato nel fuoco » (I Lettera di S. Pietro, 1,7). La fede si collauda con le opere e con una vita di servizio al prossimo. Tale era la fede predicata e praticata dagli Apostoli: fede che esplodeva nelle opere; una fede, la cui forza d'urto dava origine ad una attività dinamica, multiforme ed assidua, insofferente di remore e di tregue.

Da Gesù e da Pietro la fede ha percorso i secoli della storia, seminando ovunque opere di bene ed intessendo una fittissima trama di amore che avvolge tutto il genere umano.

La fede custodisce e porta alla salvezza. Senza di essa, infatti, non c'è salvezza. Essa orienta tutta la nostra vita verso la méta ultima, che è Cristo, nostra salvezza. Mediante la fede l'anima si orienta verso Dio e cammina verso di Lui. Essa è **« la lucerna che brilla nelle tenebre »** (S. Pietro, 1,19), per condurre gli uomini verso la luce che non ha più tramonto.

Questa fede viva e vissuta diventi, quindi, in noi luce di opere buone, ripetute ogni giorno con coraggio e costanza, fino a giungere finalmente un giorno al traguardo ultimo dell'eternità, là dove tendono tutti coloro che, col Papa-Vicario di Cristo, conservano il dono luminoso della fede.



LA DEVOZIONE A SAN GIUSEPPE DI MADRE MARIA GIUSEPPA GIACOBINI

DOMENICANA CLAUSTRALE DEL MONASTERO DI SANTA CATERINA IN CAMERINO (1864-1944)

Si sente spesso lamentare che il mondo va male, che la moralità è in declino e che il malcostume aumenta insieme con tutta una colluvie di delitti e di orrori, che i mezzi di comunicazione, a cominciare dalla TV, ci mostrano ogni giorno, quasi con sadica crudezza.

Certo, il principe del male sembra dominare nel mondo e sbandiera sfacciatamente i suoi vessilli macchiati di sangue, che sono quelli dell'odio, della violenza, dell'immoralità, della distruzione e della morte. Il male tende ad imporsi con tutti i mezzi e a sovrastare, ma, grazie a Dio, esiste anche il bene. Un « bene » nascosto, conosciuto soprattutto da Dio, che vede nel silenzio delle coscienze.

Nel mondo invisibile dello spirito ci sono infinite anime buone, che amano Dio, che pregano e soffrono e fanno tanto bene. Sono esse che implorano e salvano il mondo, in unione con Cristo, vittima santa di espiazione.

* * *

Una di queste anime sante è stata Madre Maria Giuseppa Giacobini, monaca claustrale domenicana. Leggendo il suo profilo biografico « *Dall'Ombra alla Luce* » (Scuola grafica artigiana - Castelbolognese, 1971) e « *La Porta chiusa* » (Stabilimento Tipogr. Savini - Camerino, 1974), che recano testimonianze, documenti e scritti suoi, è facile intuire una eccezionale santità di vita, legata non tanto a fatti straordinari, ma ad una vita comune di claustrale vissuta però in modo non comune.

La sua vita abbraccia 80 anni (1864-1944) ed è vissuta in due periodi distinti: il primo di 20 anni (1864-1884) passato a Caldarola (Macerata), dove nacque il 4 novembre 1864, venne battezzata col nome di Elena e trascorse la sua prima età dedicata alla famiglia, allo studio e alle varie attività di giovane pia presso la sua parrocchia.

Nel 1884, dopo alcuni mesi passati come probanda nel monastero delle Clarisse di Camerino, da cui fu costretta ad uscire per motivi di salute, inizia il secondo periodo della sua vita, che trascorre interamente, fino alla morte (1944) nel monastero domenicano di S. Caterina da Siena in Camerino.

Per quanto ci riguarda, ci limitiamo a sottolineare la sua devozione a San Giuseppe, devozione legata soprattutto all'amore che ella nutriva per Nostro Signore Gesù e per la Vergine Maria.

* * *

La sua devozione a S. Giuseppe ha inizio da un intervento miracoloso del Santo, che le ridonò in vita il babbo suo, quando era ormai spacciato dai medici. Ecco come questo fatto prodigioso viene narrato nella biografia « La Porta chiusa ». « Durante i primi anni della sua vita, il padre suo si ammalò di broncopolmonite, giungendo quasi all'estremo della vita, tant'è che il parroco e il medico si davano il cambio per vegliarlo di notte. C'erano ormai poche più speranze e la famiglia Giacobini era vicina al letto dell'ammalato in

MADRE MARIA GIUSEPPA GIACOBINI

trepidante attesa. In un momento in cui non c'erano altri, il buon Cesare chiamò la moglie dicendole: *"Anna, mettimi sulla fronte il quadro di S. Giuseppe, potessi riposare un po'"*. Venne subito accontentato e il malato poco dopo si addormentò, riposando per circa due ore. Allo svegliarsi era... guarito. Scese dal letto, si vestì e sentendo il medico per le scale, corse egli stesso ad aprire la porta e gli disse: *"Un medico più bravo di lei, S. Giuseppe, mi ha guarito"*.

Tutti furono lieti dell'avvenimento compreso il medico, uomo anch'egli pieno di fede. Cesare poté riprendere felicemente il suo lavoro e volle che ogni mercoledì la famiglia si riunisse davanti al quadro di S. Giuseppe, in segno di perenne gratitudine » (La Porta chiusa - Pag. 21).

Qualche anno dopo, quando Maria Elena Giacobini abbracciò la vita religiosa come claustrale domenicana, volle prendere il nome di « Giuseppa » in riconoscente ricordo di quanto suo padre aveva ottenuto per intercessione del glorioso Santo.

Tuttavia la sua devozione al nostro Santo non era legata soltanto al nome che si era assunto in religione, ma soprattutto alla venerazione, all'amore filiale che ne ebbe per tutta la vita e che dimostrò in numerose occasioni.

San Giuseppe, da parte sua, rispondeva con grazie e favori di ogni genere.

Agli inizi della sua vita religiosa, Sr. Maria Giuseppa era gracile di salute e rischiava di non essere accolta definitivamente nel monastero. Fece ricorso a S. Giuseppe, per ottenere la salute necessaria, e ne ottenne la sospirata grazia, così che visse fino all'età di 80 anni, sopportando agevolmente tutte le austerità della vita claustrale, in periodi difficilissimi e tragici, come quelli della prima guerra mondiale (1914-18) e della seconda (1940-44).

Sovente, come Priora, si trovò in grande povertà e bisogno per la sua Comunità; come sempre ricorreva al suo Protettore e ne otteneva lo sperato soccorso (Vedi « La Porta chiusa », pag. 33).

La sua devozione a S. Giuseppe, coltivata gelosamente nel segreto della sua anima, si manifestava poi in tanti modi, secondo le circostanze.

Come Priora, aveva disposto che due volte l'anno si tenesse in coro e in forma solenne la novena in preparazione alla Festa del 19 Marzo e del Patrocinio di S. Giuseppe. Di Lui parlava spesso e a Lui si raccomandava, non soltanto per ottenere grazie di ordine materiale, ma soprattutto per implorare la grazia più importante, che è quella di una buona e santa morte. In San Giuseppe, che era spirato fra le braccia di Gesù e di Maria, amava venerare il celeste patrono della buona morte.

Come abbiamo già accennato, in onore di S. Giuseppe aveva voluto chiamarsi « Giuseppa » e, per continuare il ricordo di tale santo nome, a diverse Novizie che entravano in convento suggeriva il nome di « Giuseppe ». « *Quando sarà entrata in convento* — scriveva ad una giovane probanda — *le metterò il mio nome, affinché non manchi mai nella Comunità il ricordo di questo Santo. Chiamano me Giuseppa, lei si chiamerà Giuseppina* ».

Sulle sue labbra fiorivano spesso le invocazioni più belle a Gesù, Maria e Giuseppe, invocato come aiuto per la santificazione della sua anima. « Signore, assistimi TU. Maria, Madre di Gesù, prega per me. S. Giuseppe, prega per me, affinché diventi tutta di Gesù ». (Da « Meditazioni sulla misericordia di Dio »). « Gesù, Giuseppe e Maria, esaudite la preghiera mia. Gesù, Giuseppe e Maria, fate che io preghi in vostra compagnia. Gesù, Giuseppe e Maria, assistetemi nell'orazione mia » (Meditaz. su Maria, modello di preghiera).

Nella sua corrispondenza, poi, erano frequenti gli accenni alla intercessione di S. Giuseppe e il ricordo e la raccomandazione ai nomi santissimi di Gesù, Maria e Giuseppe. Ecco come usava chiudere le lettere che inviava alle religiose o a persone devote a lei vicine « ...Le auguro ogni bene nel Signore e mi ripeto nei dolcissimi nomi di Gesù, Maria, Giuseppe e S.P. Domenico », oppure « ...Augurando sopra di lei e sopra la sua famiglia ogni bene nel Signore, mi sottoscrivo nei nomi dolcissimi di Gesù, Maria, Giuseppe e S.P. Domenico ».

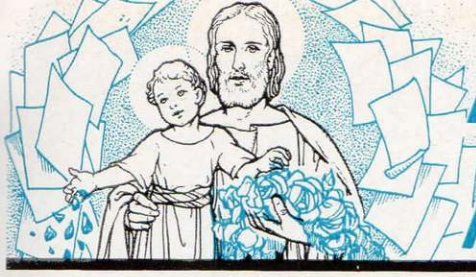
* * *

Sull'esempio di S. Giuseppe, che fu grande nella sua umiltà, nel silenzio e nella dedizione più assoluta per Gesù e per Maria, anche Madre M. Giuseppa Giacobini conobbe e praticò una vita di silenzio, di nascondimento e di dedizione assoluta per amore di Dio. La sua vita, come quella di tante anime mistiche come S. Teresa di Gesù Bambino e di infinite altre, fu una vita *straordinaria* nell'esercizio umile e continuo « *dell'ordinario* », ossia nell'osservanza perfetta della sua Regola di Comunità.

D. EZIO COVA



Facciata sud dell'ex Monastero con la finestra della camera della Madre Maria Giuseppa Giacobini.



Le pagine della riconoscenza

In ossequio alle disposizioni della Chiesa e ai Decreti della S. Congregazione del Culto Divino, intendiamo dare valore e fede di testimonianza umana alle relazioni di grazie riportate.

R. R. - Asti
Direi che questa volta S. Giuseppe ha fatto proprio da buona scorta... più vigile di tutti i vigili sparsi su questa terra. S'era presentata a me una Tizia dicendosi di essere un'assistente sociale. Disse tra le altre cose di non aver ricevuta ancora la pensione, che certi denari — ne aveva parecchi nella borsa — non avevano più valore e andavano cambiati... quando a me scappò detto di averne un buon numero di sopra, e quasi quasi mi preveniva per un utile scambio. Giunse a tempo per fortuna una mia cugina. Aveva capito, mise in fuga la truffaldina: a tutto aveva pensato S. Giuseppe!

GRAZIOLI Amelia - Mezzana
Ho fatto per trenta giorni e dieci ancora il S. Manto. I giorni stabiliti per detta pratica — veramente — sono trenta, ma io ne ho aggiunto qualcuno di più, non per diffidenza, ma perché non sembrasse la mia piuttosto una esigenza esattoriale che un'umile preghiera, che chiede e batte senza stancarsi mai. Per chi era questa preghiera in parola? Per un mio nipote, che ha superato felicemente gli esami di maturità. Grazie a S. Giuseppe.

LA CONTE Maria - U.S.A.
Anche se non posso dirmi perfettamente guarita mando un vivo grazie a S. Giuseppe col rispettivo obolo. Sono certa nella mia viva fiducia verso il gran Santo, che chi ha incominciato così bene l'opera la porterà sicuramente a termine. Non è così anche tra noi con quelle persone che meritano tutta la nostra stima?

FORESI Mario - Tolentino
Fatemi la carità di celebrare una Messa di ringraziamento in onore di S. Giuseppe. L'avevo pregato che ci pensasse Lui a far trovare una sede di lavoro, appropriata alle forze fisiche di mia moglie, diplomata insegnante. S. Giuseppe ha dato o ha ottenuto; è ben giusto il nostro omaggio riconoscente.

D'AMATO Anna - U.S.A.
Mando l'offerta di 10 dollari per un favore richiesto ad intercessione di S. Giuseppe. Ho ottenuto quanto chiedevo e anche di più. Non mi resta che ringraziarlo con tanta gioia.

TONAZZOLI Maria - S. Giacomo L.
Andare a Gesù — invocato come fonte di sapienza e di scienza — è come andare ai suoi Santi, messi apposta per aiutare le nostre preghiere. Sono ricorsa perciò a S. Giuseppe, che ora nuovamente ringrazio, per il buon servizio prestato a un mio nipote, aiutandolo a conseguire la tanto desiderata promozione.

DELMENICO Chiarina - Svizzera
— Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore? — ci fa pregare la Chiesa con la liturgia rinnovata. Tali disposizioni d'animo col ricordo di S. Giuseppe m'accompagnavano, seguendo trepidante mio marito nelle due operazioni che dovette subire. E disposizioni altrettali m'accompagneranno per la sorte dei miei figli facenti famiglia a sé. S. Giuseppe, che mi ha ottenuto le prime grazie, non vorrà essere meno generoso nelle altre.

MAZZUCCHELLI Serafina da N. N.
Sono una mamma che ringrazia « toto corde » S. Giuseppe per aver esaudito il figlio Nicola da tempo disoccupato e in cerca di lavoro. Avendo ottenuto quanto cercava e pregava, unisce al ringraziamento una prova tangibile, inviando l'offerta promessa.

LAZZERI Giovanna - Prato
Sono a darvi la lieta notizia che mia figlia — in seguito alla novena fatta sulla vostra pagellina — è tornata in buona salute e ha ripreso le sue attività. Alla modesta offerta che vi unisco, aggiungete voi qualche preghiera di ringraziamento al glorioso Santo.

M. L. A. - Terni
Il grande Santo ci ha consolati ed esauditi: ne sia ringraziato il Signore! Mio figlio — licenziato d'improvviso dal lavoro — ci lasciava alquanto perplessi e preoccupati, quando mi sono ricordata di S. Giuseppe, dal quale molti strappano le più belle grazie con la recita del S. Manto. Mi sono messa anch'io su questa linea con loro. In breve tempo, anche per interessamento d'una persona amica e influente, mio figlio ha ottenuto un posto migliore.

ROTA Rosa - Milano
Malattie di persone care, sofferenze morali, la mia salute egualmente scossa mi tenevano continuamente sopra pensiero. In tali frangenti ho messi la mia anima in S. Giuseppe: non è Lui tutta un'eredità spirituale lasciatami dalla mia povera mamma? E S. Giuseppe mi è venuto incontro: i miei cari stanno ora bene, la mia salute accenna a ben riprendersi... chiedo solo di attendere ai miei doveri quotidiani e di fare un po' di bene a chi ha più bisogno di me.

N. N. - Imagna
Mi dicono che la vita dell'uomo è computata all'incirca sui settant'anni e sugli ottanta se è discretamente in salute. E' proprio vero. Ma che importa, se da parte nostra c'è S. Giuseppe, al quale devo dal 1967 — cioè da quando ho imparato a conoscerlo — grazie per me, grazie per mio marito, che sarebbe cosa lunga ripetere? E S. Giuseppe, com'è patrono della buona vita, non è anche particolarmente patrono della buona morte?

CANZONA Cristina - Canada
Direte una Messa di ringraziamento al caro S. Giuseppe per avermi ottenuto la grazia che gli avevo chiesta, subito al terzo giorno della novena. Posso esserne certa, e perché mi sento assai meglio e perché l'esame di certe analisi ha dato esito negativo.

COCO Angela - Floridia
Potendo io disporre interamente di me stessa, vi mando il corrispondente del mio primo stipendio per una borsa di studio. L'avevo promesso a S. Giuseppe, se mi avesse fatto trovare un buon posto di lavoro: la grazia è venuta e faccio quanto devo, anche a riparare quella carenza di cultura che non ho potuto o non ho voluto avere, quand'era il mio tempo.

CONFALONIERI Linda - Svizzera
Viva il cuore di Dio, della Madonna e un grazie profondo a S. Giuseppe! Il professore che mi operò — di un intervento difficilissimo alla te-



sta, avendo la parte destra paralizzata — mi ripeté più volte di aver ricevuto una grande grazia da Dio, attestando lui stesso che c'era qualcuno superiore a lui a guidare la sua mano. Ora sono quasi normale, ho solo il piede un po' debole, ma con l'aiuto del caro S. Giuseppe tutto andrà meglio.

ROTONDO Maddalena - Trino
S. Giuseppe ha preservato mio figlio da certa morte a causa di un incidente d'auto. Come spesso capita, aveva perso il controllo della macchina, che con lui rotolò nel fossato. Stando alle condizioni dell'auto, avrebbe dovuto rimanere almeno ferito, ma S. Giuseppe — ricordato da me tutti i giorni col S. Manto — penso che si sia messo in mezzo più che ogni guardia o custode che diriga il traffico cittadino.

V. V. - Palermo
Con l'animo rigonfio di commozione e di gratitudine, mi prostro in spirito davanti all'altare di S. Giuseppe, per ringraziarlo della grazia grandissima da me tanto sospirata e pregata. Così sciolgo la mia promessa, pregando il glorioso Santo di continuare a proteggere me e i mieri cari.

GUARNIERI Agata - Pietraperzia
Sono un'abbonata a « La Santa Crociata » e iscritta alla P. Unione di S. Giuseppe. Mia figlia — che risiede a Varese — era nell'impossibilità di ottenere un'assegnazione provvisoria in Sicilia sua patria d'origine. Mi sono rivolta allora a S. Giuseppe e non invano perché, in breve tempo, mi ha ottenuto quanto chiedevo. Mia figlia ora è a Pietraperzia e fa scuola regolare.

MARCHESI Mimy - Roma
— Signore, chi abiterà nella tua tenda? chi dimorerà sul tuo santo monte? — Mi torna all'orecchio il Salmo 14, mentre penso a S. Giuseppe che mi ha ottenuto da Dio un'abitazione a Roma per mio figlio, ivi trasferito per ragioni di lavoro. Il problema della casa è sempre da per tutto difficile, specialmente in una vasta città. Ma a S. Giuseppe nulla è impossibile, e perciò nuovamente lo ringrazio.

LANZA Palmira - U.S.A.
Mi pare doveroso e interessante quanto brevemente cercherò di esporre. Affetta da un malessere, che m'impediva di vederci bene e di riposare, dopo una prima visita dell'oculista per nulla rassicurante, subii altre visite da altri specialisti. Si doveva operare. Non potendo l'aneste sia avere il suo effetto, tornata libera al braccio destro legato con l'altro, ebbi l'ispirazione di un nuovo segno di croce e d'una nuova invocazione al caro S. Giuseppe perché intervenisse Lui. Come avvenne: perché l'anestesia ebbe il suo effetto immediato, l'operazione fu eseguita e tutto è andato prestamente a posto.

CURCI Francoise - Francia
Due paroline di ringraziamento a S. Giuseppe — due appena ma le voglio dire — per più grazie ottenute mediante la sua intercessione.



GRAZIE, SAN GIUSEPPE

Per mancanza di spazio accenniamo soltanto i nominativi di alcuni che desiderano ringraziare il nostro Santo per G.R., spiacenti di non accontentare tutti.

Sr. Marta Izzo, *Ercolano* - Giannone Prof. Giuseppe, *Modica* - Franco Antonia, *Australia* - Vaschetti Teresa Burzio, *Carmagnola* - Caglioni Giuseppe, *Pedrengo* - Segnana Giuseppina, *Borgo Valsugana* - De Marco Teresa Bria, *Cosenza* - Prescetto Giuseppina Pellizzari, *Albissola Marina* - Billi Augusta, *Svizzera* - Rosaria Migliore Salvo, *U.S.A.* - Sorce Concetta, *Canada* - Bocchino Giuliana, *Roma* - Zenoniani Giulia Lorandini, *Segno* - Ottomano Caterina, *Svizzera* - Susat Emilia, *Meano - D'Antona* Angela, *Acireale* - Carboni Antonietta, *Alghero* - Carnabuci Giuseppina, *U.S.A.* - Frigerio Maria e Giuseppe, *Albissola Capo* - Condina Annunziata Catroppa, *Catanzaro Lido* - Gallo Lina, *Siderno Marina* - Basile Olga Fanicchia, *Roma* - Fantini Maria, *S. Paolo Argon* - D'Epiro Bruno, *Esperia Inf.* - Ferraro Giuseppina Palescandolo, *Roma* - Vivona Caterina, *Canada* - Mantegazzi Francesca, *Svizzera* - Vavassori Anna Vescovi, *Mariano Dalmine* - Catalani Olga, *Roma* - Andreini Maria Adobati, *Cologno Serio* - Giambrone Gina, *Inghilterra* - Pizzedas Emma, *Calavino* - Gullo Gaetana, *Palermo* - Dimattia Vito, *Gravina P.* - Corner Lina, *Udine* - Camin Giuseppina, *Gardolo* - Gasperetti Emma, *Malè* - Citterio Teresa V. Casiraghi, *Triuggio* - M.C., *Calasetta* - Corpaci Titina, *Noto* - Comba Maria, *Barge* - De Giorgio Nicola, *Canada.*

Merati Adele, *Muggiò* - Demurtas Giuseppe, *Atzara* - Trimboli Caterina, *Australia* - Lago Giuseppina, *Tezze Brenta* - Ribaudo Placida, *U.S.A.* - Fontana Antonino, *Caltavuturo* - Amadio Giuseppina, *Roma* - Monti Angela, *Misinto* - Tarantino Vincenzina, *Palermo* - Natale Rina, *Milano* - Gargano Angela, *Barletta* - Natale Angelina, *Milano* - Vitali Paola, *Finale Ligure* - Di Lorenzo Maria, *Napoli* - Barreca Teodora, *Placanica* - De Nardo Antonietta, *Cirò* - Santacaterina Carmela, *Schio* - Cipolla Giuseppa Verzì, *Catania* - Musso Nicolò, *Palazzo Adriano* - Pardi Teresa, *Alia* - Solinas Antonietta, *Cabras* - Tornincasa Sossio, *Grumo Nevano* - Mariano Loreta, *Marano - Coser Giacomina, Rovereto* - Marengo Vittorio, *Cavallermaggiore* - Lai Armida, *Cagliari* - Talamo Marianna, *Genova* - Scano Antonina, *Pirri* - Rodriguez Santa, *Ficarazzi* - Salvaderi Don Luigi, *Lodi - Bruseghini* Maria Assunta, *Caspoggio* - Novi Loredana, *Pisa* - Galati Angela, *Palermo* - Lizzi Ada, *Casoria* - Marchi Anna Farinone, *Lerici* - Maraguccio Francesca, *Reggio Calabria* - Valoti Battista, *Nembro* - Sangalli Fiordalisa, *Rogno* - Corti Antonietta, *Cuveglio* - Robino Mario, *Canelli* - Meneghini Elsa, *Trento* - Nannetti Marcella, *Bologna* - Trevisani Adele, *Grottaglie* - Manfredi Filomena, *Cerignola* - Pizzolanti Rosaria, *Valledolmo* - Danese Elisa Scisciolo, *Trinitapoli* - La Corte Lucia, *England* - Grande Annunziata, *Genova* - Lo Castro Francesca, *Palermo* - Lilli Mariannina, *Salone* - Deflorian Dorotea, *Tesero* - Bertotti Luigi, *Fara Novarese* - Parlavecchio Vittoria, *Catania* - Famiani Concetta, *Messina* - Castiglione Vincenzina, *Mussomeli* - Iorfida Luigina, *Poggio Didoni* - Pulvirenti Francesco, *Catania* - Floriani Maria, *Strigno* - Ziroli Anna, *Montenero* - Fasolo Giuseppa, *Lentini* - Tonello Albina, *Paderno Dugnano.*



ISCRIZIONI ALLA PIA UNIONE

Le adesioni pervenute alla nostra Opera in quest'ultimo mese sono N. 5.103.

BORSE DI STUDIO

Pubblichiamo l'elenco delle Borse di Studio (L. 150.000) e dei Lettini (L. 50.000) pervenute alla nostra Direzione.

Gallia Maria a nome † Gallia Michele, † Pasero Bartolomea e † Gallia Ines - Fiumelli Corinna a nome proprio - Berto Giuseppina a nome † Berto Antonina e † Inghilleri Giacomo - Ioimo Elena a nome † Alfonso - Quaranta Maria a nome proprio - N.N. Pordenone a nome proprio - Maggetti Maria a nome † Sereno - Migazzi Lina a nome proprio - Merzagora Maria in onore di San Giuseppe - Mastropasqua Anna a nome proprio - Giordano Teresa a nome proprio - Muceo Francesca a nome proprio - Caldara Angela a nome Cataldo - Cangini Fernando a nome proprio - Gatto Antonietta a nome proprio - Bargellini Maria in onore di S. Giuseppe e della Madonna - Famiglia Rigo a nome Giuseppe - Beretta Marisa in onore di S. Giuseppe - Ronda Caterina a nome proprio - Riganti Rosa Aiello in onore di S. Giuseppe - Bandinelli Rita a nome proprio - Chiarena Anna a nome † Masante Italo - Canarezza Marcello a nome Giuseppina - Bressan Teresa a nome proprio - Pianella Vincenzina a nome proprio - Marino Roma a nome propria famiglia- Catalanotto Maria Stella a nome Marino Daniele -

LETTINI

- Ugolini Alice due lettini a nome Adolfo Ugolini e Francesca Hlad Ugolini - Palin Amelia Giacomazzo a nome di † Palin Giuseppe - Pettini Quirina in onore di S. Giuseppe - Marras Battistina a nome proprio e di Loi Battista - Alberti Alfonsa due lettini a nome Soraia e Loredana - Marchesi Mimy a nome † Pesce Maurizio - Piazza Lilli a nome De Tura Lilli - D'Avilio Addolorata a nome proprio - Carella Teresa a nome † Carella Pasquale e † Luigi Manlio - Stimolo Maria Antonia a nome † Antonino Stimolo - N.N. Vieste a nome proprio - Basili Ida a nome † Marcello - Palaia Maria Grazia a nome † Domenico Palaia - Loi Mercedes a nome proprio - Loi Maria nome † Antonio - Dessi Anna due lettini a nome Carlo e Alberto - Brescia Caterina a nome Anna - Pinto Fausta a nome † Riga Domenico - Bonelli Apollonia a nome Rosanna Bonelli - Furlano Nazzareno a nome Mario e Maria Teresa Furlano - Canderali Anna a nome † Candelari Clelia - La Tona Ada a nome † La Tona Francesco Paolo - Tringali Anna a nome † Nunzio e † Gaetana Pappalardo - D'Emilio Teresa due lettini a nome 1) † Francesco Antonio e †Maria Gria D'Emilio, 2) † Alberto e † Teresa D'Emilio - Grune Maria due lettini a nome proprio e di † Grune Lugia - Cremonesi Antonietta a nome † Ines Cremonesi - Iacovelli Nicola a nome proprio e familiari - Micheli M. Luisa a nome Micheli Pietro - Mazzone Maria Perucca a nome proprio e di Perucca Vittorio -

BAMBINI CONSACRATI A SAN GIUSEPPE

Si sono affidati alla paterna protezione del Santo i piccoli Araldi:

Elisa - Militello Ambra e Cristina - Balducci Rosa e Giampaolo - Torricelli Luca e Alberto - Amato Maria Anna - Sforza Daniela - Sabatino Luigi - Facchinetti Emanuele - Tania - Manuel - Roberto Davide - Massimiliano - Massimo - Scivetto Franco - Nicoletta - Masseroni Sara e Fabio - Agostoni Hillay - Reviglio Nicola Battista - Antognetti Liliana - Gaviraghi Giacomo e Anna - Pacioni Marco - O'Farell Margherita - Zaracha Giuseppe - Pometti Annamaria e Daniela - Francesca - Federico - Laura - Anna - Xamin Luca - Favero Melissa - Ortado Domenico e Salvatore - Perizzolo Monica e Amanda - Daniele - Barone Giovanni - Sbaffi Sara - Quinti Alessandro e Claudio - Giudici Claudia - Quinti Francesca - Venucci Luigi - Mussari Irene - Zucchi Marco e Lucilla - Mezzetta Patrizio - Grignano Giuseppe - Matteo - Mara - Aquilina Vincenzo - Martino Daniele - Cevenini Luca - Berti Ilaria - Capuzzimati Elisa - Musarò Rita - Cantanna Vita Maria - Franco Antonella - Lillo Maurizio - Fontana Ivan - Odorizzi Anna - Paparcuri Nicola e Antonio - Pia Cristian - Di Stefano Antonio - Milci Luigi - Di Gregorio Anna Maria - Giglio Salvatore e John - Alberto - Simeone Maria Lucia e Luisa - Ancarani Elisabetta - Vallone Vito - Taliani Francesca, Leandro, Davide, Simona e Federica - Duvia Giuseppe - Cameroni Manuela - Elena - Gambalunga Elena - Solombrino Marco -

NELLA PACE DEL SIGNORE

Alle preghiere dei nostri Iscritti raccomandiamo i cari Defunti, già membri della nostra Pia Unione. E' cosa santa e salutare ricordarsi di coloro che ci hanno preceduti per l'eternità con le preghiere e con la celebrazione di Sante Messe (L. 4000).

- Boni Giuditta - Vinci Serafina - Morrone Sr. Agnese - Taroni Margherita - Piuri Colomba - Genua Antonino - Bai Giacomo - Alfano Adele - Vavassori Mario - Quaranta Rosalia - Balducci Adalgisa - Petrucci Angela - Finatery Vittoria - Porfiri Domenica - Amico Rosaria - Argento Angela - D'Angiò Maria - Campa Tina - Pierro Maria Scala - Ferreri Vincenzina - Pessina Rosa - Belluzzo Gioconda - Tomasso Carmina - Bertoldi Emilia - Gardenghi Anna - Giuliani Maria - Malandra Stefano - Ragnini Anna - Paolini Caterina - Pedraglio Flavia - Rabatti Dina - Auria M. Concetta Frasca - Scarangella M. Gaetana - Terranova Rosaria - Bottaro Eugenia Toni - Brenci Augusta - Buraschi Maria - Manini Teresa - Cozzi Agnese - Bevivino Anna Maria - Manetti Pia Guidi - Tartarotti Emilia - Cavenagodon Andrea - Urbani Giuseppe - Dalri Giuseppe - Iakin Vittoria - Zoso Argia Trevisan - Alessio Lucia - Messina Vincenzina - Piraino Giovanna - Baldassari Rina - Pelucchini Rodolfo - Bugno Elisa - Calogiuri Vincenza - Rossi Maria Zanol - Franchini Pietro - Ferro Vito - Zappoli Giovanni - Molgora Marisa - Saviano Benito - Polese Biagio - Sabatini Teresa - Ragazzini Paola - Seminara Gioacchina - Franco Concetta - Bonando Maria - Bortolato Maria - Valentinotti Giuseppe - Rossetti Marcella Conti - Mocca Rina - Buonafede Francesco - Galbusera Carlo Michelini Ida - Sarnari Lina - Tellarini Gemma - Alfieri Stella - Mercuri Anna - Maracci Erminia - Caboni Angela Melis - Sala Angela Limonta - Ornato Tomaso - Pisanu Eulalia - Francia Ugo - Fanizzi Vita - Arnio Annunciata - Ballabio Brigida - Grieco Delizia - Vacca Giovanni - Lamentini Maria - Mastino Elio - Dalmasso Clara - Belgeri Rosetta - Godenzi Ginetta - Maizza Maria - Baggi Armida - Di Quarto Pasquale - Calzone Pierina - Previtali Mario - Frigerio Giuseppina Biella - Biasi Giuseppe - Conidi Elena - Scalzo Francesco - Demartis Elena - Micheletta Maria - Ogge Giovanni - Rossi Ines - Dovera Piera - Delliponti Pasquale - Leone Rosa - Venditto Loreto -

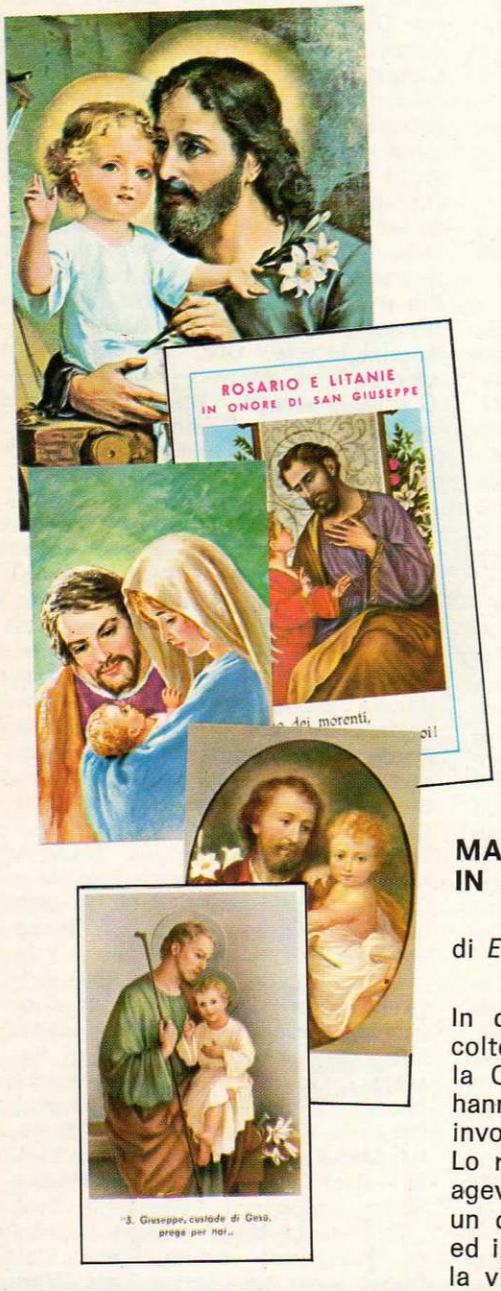


La Santa Crociata

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE - Via B. Telesio 4/B - 00195 ROMA Tel. (06) 35.31.98 - Stampa periodica sett. Spediz. in abbonamento postale Gr. 1/bis - 70% - CCP 413005 - N. 24 - 22 Giugno 1981

S. Giuseppe al Trionfale (Roma): veduta generale delle Opere del Santuario e della Parrocchia.

AI DEVOTI DI S. GIUSEPPE CONSIGLIAMO...



Presso la nostra Direzione si possono trovare numerose Pagelline, Quadri, Immagini con preghiere e pratiche devote in onore di San Giuseppe: (Novene, Tridui, Suppliche, Litanie, « A Te o Beato Giuseppe », Preghiere della Famiglia cristiana, Preghiere quotidiane a San Giuseppe ecc...)

Per le diverse richieste, si prega rivolgersi alla Direzione della Pia Unione, all'indirizzo qui sotto riportato.

MANUALE DI PREGHIERE IN ONORE DI S. GIUSEPPE

di *Ezio Cova*, pp. 80 - L. 1.000

In questo volumetto sono raccolte le principali preghiere che la Chiesa e la pietà dei fedeli hanno composto per onorare ed invocare il Santo Patriarca.
Lo raccomandiamo ai fedeli per agevolarli ad indirizzare a Lui un devoto pensiero ogni giorno ed in particolari circostanze della vita.

IL SACRO MANTO IN ONORE DI S. GIUSEPPE

PP. 32 - L. 400

Si tratta di un particolare omaggio reso a S. Giuseppe, per onorarLo e per meritarci la sua protezione. Tutti abbiamo bisogno di grazie. Chiediamole al Signore mediante la efficace intercessione di S. Giuseppe. E questo Santo, che ha tanto potere sul cuore di Gesù, ascolterà le nostre suppliche, impetrandoci le grazie implorate, oppure cambiandole in meglio per il vero bene dell'anima nostra.



Per ordinazioni rivolgersi a: **Pia Unione del Transito di S. Giuseppe, Via B. Telesio, 4 / B -00195 Roma**